

Domenica, 10 Gennaio 2021, 15.32

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Medici poco valorizzati e in fuga dagli ospedali. Il sondaggio di Anaa Assomedgen
8
2021

Medici poco valorizzati e in fuga dagli ospedali. Il sondaggio di Anaa Assomed

TAGS: MEDICI, MEDICI OSPEDALIERI, ANAAO, ANAAO-ASSOMED



Solo il 54% dei **medici ospedalieri** si vede ancora in un ospedale pubblico tra due anni, e circa il 75% ritiene che il proprio lavoro non sia stato valorizzato. Questi alcuni dei dati che emergono dal sondaggio di **Anaa Assomed** che, nel mese di ottobre, ha promosso un questionario tra i suoi iscritti raccogliendo 2461 risposte.

Tra le ragioni che spingono ad abbandonare gli ospedali, un fenomeno già registrato in Inghilterra, in Svezia e anche in Germania, ci sono: l'eccesso dei carichi di lavoro legato a una carenza numerica persistente, la rischiosità del lavoro, la sua cattiva organizzazione, lo scarso coinvolgimento nelle decisioni che lo riguardano (un problema che riguarda il 60.3% dei medici), e una retribuzione non adeguata all'impegno richiesto. Dal sondaggio emerge che il 54.3% dei medici ospedalieri di oggi pensa di lavorare ancora in un ospedale pubblico nei prossimi 2 anni. E oltre il 75% ritiene che il proprio lavoro non sia stato valorizzato a dovere durante la pandemia, mentre i dirigenti sanitari danno, in media, un giudizio più positivo.

"Per evitare il disastro serve un cambiamento radicale rispetto alle politiche del passato - spiega Anaa Assomed in una nota ufficiale -, cominciando a rinunciare all'illusione di potere governare un sistema complesso esclusivamente attraverso un illusorio controllo dei conti. Occorre certamente aumentare le risorse e le retribuzioni ma, fattore altrettanto importante, secondo il nostro campione, anche coinvolgere i professionisti nei processi decisionali che governano la macchina ospedaliera". "Tappare i buchi - continua la nota - non basterà senza rendere compatibile la professione ospedaliera con le esigenze della vita al di fuori dell'ospedale, specie per le donne che curano, avviate a costituire la maggioranza dei curanti, le quali si sentono, e sono, la parte della categoria più in difficoltà. Quasi il 75% delle donne si dichiara insoddisfatto, in qualche misura, della conciliazione tra vita privata e lavoro, con il 20% molto insoddisfatto".

Dall'analisi si può ricavare anche un elemento positivo: le risposte indicano che, al di là delle difficoltà, i medici ospedalieri e i dirigenti sanitari conservano una grande passione per il loro mestiere. Nonostante in pochi definiscano "prestigiosa" la professione, per molti essa rimane "affascinante" e, almeno per quanto riguarda il rapporto con i pazienti, capace di dare gratificazione. "Il compito dei decisori politici di oggi e dei prossimi anni dovrebbe essere quello di valorizzare queste spinte positive e questo grande capitale di qualità umane e professionali - conclude Anaa Assomed -. La risposta alle sfide sanitarie di oggi e di domani, che non possiamo prevedere nei tempi e nei modi più di quanto abbiamo potuto prevedere la pandemia del 2020, dipende in larga parte da come sceglieranno di trattare i medici ospedalieri e i dirigenti sanitari durante e al termine dell'emergenza che stiamo vivendo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA